

avesse lasciata nell'illusione della di lui morte. Lo amavo, l'ho amato sempre, pazzamente, e quando lo credevo morto e quando lo seppi vivo, il mio bambino, come amavo suo padre - mio cugino Giorgio Boldù - al quale la mia inesperienza di fanciulla, appena ventenne, si abbandonò in un momento di ebbrezza. Egli era sciaguratamente ammogliato, non poteva riparare il fallo che aveva commesso. È stato un momento di follia, sua e mia, che egli quasi quasi scontò con la morte, che lo sorprese nella guerra d'Africa prima della nascita del bambino. Io ero affidata, allora, a mia zia. Lo scandalo della mia gravidanza, se risaputa, sarebbe stato enorme. Sotto il pretesto di completare la mia educazione io rimasi presso mia zia, che era sola a vivere qui a Roma, ed alla quale non avevo potuto celare la mia sventura. Fu essa che, tenendola celata a tutti, alla mamma, al babbo mio, morto qualche anno dopo, mi assistette e provvide alla sparizione del bambino. Tutto ciò, io Le raccontai, in linea generale, questa mattina quando venni da Lei, dopo aver passato una notte insonne, angosciata dal pensiero che il povero mutilato, che aveva scritto al Commissario del Brefotrofio, potesse essere mio figlio. Ella sa ora anche i dettagli. Potevo fare altrimenti?

*Giorgi* (ad Emma agitatissima) - Si calmi, vedrà che il destino vorrà risparmiare la suprema prova, la tragedia che Ella impulsivamente affronterebbe, se ci fosse, per avventura, la coincidenza che la sua esaltata fantasia suppone... Ma dica, cara Emma: Andrea ha sospettato mai qualcosa del suo passato?

*Emma* - Sì, fino ad un certo punto. Egli mi conobbe in casa di mia zia, al cui amore ed alle cui cure rimasi affidata. Era il figlio di una sua amica d'infanzia: un giovane serio, che aveva un bell'avvenire e che si innamorò perdutamente assai presto di me. Io lo stimai altamente. Era un uomo di una superiorità morale di primo ordine. Mi affezionai a lui. E quando egli mi fece già nei nostri primi incontri intendere vagamente la serietà dei suoi propositi, io, che mi sentivo già attratta verso di lui, ebbi giorni di sbigottimento, di ansie inaudite... Io, indegna, avrei potuto accettare l'offerta di un uomo onesto, senza avvertirlo del mio passato? Mia zia, che in Andrea vedeva il marito veramente adatto a me, non voleva saperne di dirgli la verità. Ma io mi opposi a questo silenzio. Ero ossessionata dall'idea che, scoperto dopo il matrimonio l'inganno, mi avrebbe scacciata dalla sua casa e che lo scandalo, sopito, sarebbe esploso con ben maggiore crudezza.

*Giorgi* - Ed allora?

*Emma* - Mia zia mi promise che lo avrebbe avvertito del mio fallo, ma che avrebbe taciuto sul parto, dal momento che il bambino non era sopravvissuto, ed avrebbe aggiunto che il fallo, da me commesso con mio cugino, risaliva ad epoca anteriore al di lui matrimonio. Io - che sentivo